

*Laila Abi - Presidente Associazione NOSOTRAS*

Il lavoro dell'insegnante consiste nell'introdurre un tema di ampio respiro quale è quello dei diritti umani verso il quale certamente gli immigrati si sentiranno tutti coinvolti, avvalendosi della prima unità del materiale didattico, per poi trasferire la discussione dal generale al particolare cercando di arrivare a informare infine i soggetti sulle mutilazioni genitali femminili e a stimolare una discussione attorno ai motivi che portano al perpetuarsi di questa tradizione negativa anche in terra straniera.

Ogni unità ha un obiettivo comunicativo da raggiungere attraverso lo svolgimento di una attività singola e di gruppo guidata dall'insegnante e orientata da una o più schede in ciascuna fase della lezione. Attraverso questa attività l'insegnante dovrebbe accompagnare gli allievi adulti immigrati verso un momento finale, quando ciascun componente del gruppo dovrà essere in grado di discutere sull'importanza dei diritti umani e in particolare anche di quelli delle donne, riuscendo a pronunciarsi caso per caso sulla eventualità di divieto di una tradizione consolidata di una componente della comunità multiculturale usando il metro dei diritti umani condivisi da tutte le componenti.

Lo scopo del manuale didattico è fondamentalmente quello di portare i soggetti, che hanno approfondito il tema delle MGF, a sostenere un confronto reciproco sulla bontà o meno delle loro tradizioni e sull'opportunità dei diversi ruoli che in ogni società sono assegnati alle donne oltre che naturalmente a prendere consapevolezza dei propri diritti nella società di arrivo; tuttavia il manuale didattico tramite l'attività delle singole unità apprende all'immigrata/o l'importanza da un lato della capacità di auto-critica verso alcune sue tradizioni condannabili, e d'altra parte della possibilità di muovere delle critiche alle tradizioni negative osservate da altre componenti culturali presenti al corso attraverso il metro di giudizio appreso nelle unità iniziali relative ai diritti umani validi universalmente compresi quelli delle donne.

Risulta evidente pertanto come la partecipazione al progetto Gemma si inserisca totalmente nel percorso tracciato da queste enunciazioni di principi, dal momento che, solo mediante l'apprendimento della lingua, si acquisisce piena consapevolezza dei propri diritti civili ed umani. La conoscenza dell'italiano diventa al tempo stesso il primario strumento di conoscenza della società in cui l'immigrato vive con una conseguente maggior facilitazione di accesso alle risorse e consapevolezza dei problemi esistenti.

In particolare per le donne immigrate, l'assunzione dei diritti umani e di genere si caratterizza con battaglie che passano anche attraverso la difesa del proprio corpo e, più precisamente, con la specifica azione di lotta alla violazione e alle mutilazioni inflitte dalle pratiche delle MGF.

Questi temi di grande portata individuale e sociale mi hanno portato da vari anni a scegliere di impegnarmi direttamente per i diritti delle donne immigrate in toto e nello specifico per il contrasto delle MGF.

Pertanto ho promosso sia a livello nazionale che internazionale, progetti in Europa e in Africa dove, partendo dalle risposte ai bisogni della singola persona, si ha la possibilità di estendere benefici e risorse anche al contesto familiare e sociale di riferimento.

L'attenzione alla persona, se possibile nei luoghi nativi o altrimenti nei paesi di immigrazione, si consolida con l'acquisizione di strumenti di crescita culturale e di ampliamento di risorse personali che permettano il raggiungimento dell'autonomia personale ed economica.

Gli ultimi anni di lavoro dell'Associazione NOSOTRAS sono stati impegnati in progetti che ci hanno portato a raggiungere gli obiettivi prefissi ed in questo contesto, il progetto Gemma si è inserito in pieno nella nostra prospettiva di interventi.